

SOTTO ATTACCO

Le forze dell'ordine li stanno aspettando. 400 violenti pronti a tutto che hanno annunciato la loro presenza per domenica in Val di Susa. «Spero che non succeda niente, ma non ci credo», dice uno dei poliziotti che da mesi presidiano il cantiere di Chiomonte e che a due giorni dalla manifestazione racconta le difficoltà e lo stato d'animo di chi si sente continuamente sotto attacco, ma anche «abbandonato» dalle istituzioni e «impotente» di fronte alla violenza



→ «Ci sentiamo abbandonati e impotenti, come cani da guardia al guinzaglio. Ci tengono lì, dietro la rete, e ci fanno solo abbaiare, mentre quelli dall'altra parte ci prendono a sassate. Siamo stufo di ricevere soltanto la solidarietà di chi il giorno dopo plaude all'opera dei poliziotti coraggiosi. Coraggiosi un c... I poliziotti non riescono più a fare niente. Non sono tutelati da nessuno». Chi parla è uno degli uomini che da mesi garantiscono la sicurezza del cantiere di Chiomonte. Lo fa a patto che non venga pubblicato il suo nome, a due giorni della grande manifestazione di domenica, l'ennesima.

Questa volta non sarete dietro la rete, ma di fronte ai manifestanti. Come andrà a finire?

«Spero che non succeda niente, ma non ci credo. E come me, tutti ci sperano ma non ci credono. In base a quanto ha prescritto il Prefetto, i No Tav non si dovrebbero avvicinare, ma conosciamo benissimo la loro tattica di mandare avanti i vecchi e i bambini, così non li possiamo toccare».

Gli attacchi dell'ala più dura dovrebbero essere scongiurati dalla chiusura di tutti i sentieri...

«Chiudere tutti boschi è assolutamente impossibile. Puoi evitare che arrivi da alcuni passaggi, ma non puoi coprire tutto il territorio, e loro sbucano dovunque».

E cosa fanno?

«Lanciano biglie con le fionde, pietre, attaccano da ogni parte».

E voi?

«Rispondiamo, come possiamo, ma a volte le risposte si ritorcono contro di noi».

In che senso?

«Nel senso che quando lanci mille lacrimogeni, l'aria la respiri anche tu, stai male anche tu».

Dopo mesi di battaglia, com'è il

L'INTERVISTA Un agente racconta la lotta in Valsusa vista dall'interno del cantiere

«Abbandonati in prima linea nella palestra dei guerriglieri»

vostro stato d'animo?

«Ci sentiamo impotenti e abbandonati. Abbandonati perché siamo lì da mesi e non abbiamo ancora capito perché, qual è il nostro ruolo, che cosa ci stiamo a fare. Ci dicono di stare lì, di non farli avvicinare alle reti, di allontanarli. E come fai ad allontanarli se ti si presentano 300 persone armate e bardate? Con i lacrimogeni, ma torniamo al discorso di prima».

E in che senso vi sentite impotenti?

«Nel senso che ci tengono lì come cani da guardia al guinzaglio, mentre gli altri ci prendono a sassate. Ci fanno abbaiare, tenuti alla catena. Ma la prima volta che molli la catena, il cane morde».

Per il momento, per fortuna, nessuno si è fatto troppo male...

«Ma tantissimi colleghi sono rimasti

feriti, e siamo stufo di ricevere soltanto la solidarietà di chi, il giorno dopo, plaude all'opera dei poliziotti coraggiosi. Coraggiosi un c... I poliziotti non riescono a fare niente. Perché, nella realtà, non sono tutelati da nessuno. Né dai politici, né dai magistrati».

Il ministro Maroni ha annunciato leggi speciali...

«Non servono. Se si applicassero quelle che ci sono già sarebbe sufficiente, a partire dalla certezza della pena. Se uno si deve fare un anno di galera, se lo deve fare e basta. Negli ultimi anni, a Tori-

no, quanti indagati ci sono stati per le manifestazioni e quante condanne?»

Lo dica lei.

«Pochissimi, nonostante in molti casi ci fossero prove indiscutibili».

Torniamo ai No Tav. I leader dicono che sarà una manifestazione non violenta, ma resta sempre il rischio infiltrati...

«Ma quali infiltrati. Io vi assicuro che in Valsusa non ci sono infiltrati. Tutte le volte arriva gente da tutta Italia. Da Bologna, Milano, Parma. Ma anche dalla Francia, dalla Spagna e dalla Svizzera.

Stanno usando la valle come una palestra. Basta pensare a Roma sabato scorso. Quello che hanno fatto lì, l'avevano già fatto in Valsusa il 3 luglio. L'unica cosa diversa è che hanno affilato le armi».

E voi li a prenderle...

«Io ho più di trenta ore di straordinario fatte per la Tav, e non so neppure se me le pagheranno, perché tutte le ore in più per la Valsusa dovranno essere inserite sotto un capitolo di spesa che non è ancora stato messo in conto. Dicono che si farà, ma non ci credo molto».

Un'ultima cosa. Lei ha figli?

«Sì, una figlia che va alle medie».

E cosa le dice quando esce di casa per andare in valle?

«Mi raccomando, questa volta non ti fare male».

Stefano Tamagnone

il poliziotto

Tantissimi colleghi sono rimasti feriti, e siamo stufo di ricevere soltanto la solidarietà del giorno dopo

